

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

■ Quanti «fantasmi» sul monte Bondone

Gentile direttore, per nostra fortuna si è ormai definitivamente affermato nelle gestioni dei rifiuti il concetto di economia circolare. Si è compreso che il residuo di quanto ogni giorno consumiamo, se abbandonato nell'ambiente o bruciato, inquinava il territorio e l'atmosfera, ma rappresenta invece una ricchezza ove sia trasformato e utilizzato di nuovo. Purtroppo per quanto riguarda il territorio e i troppi «residui» che lo costellano questo principio fatica assai ad affermarsi. Tutti a parole sembrano pronti ad ammettere che cinquanta anni di uno sviluppo basato sul cemento e irresponsabile consumo di suolo hanno ormai portato a una situazione insostenibile, ma nessuno sembra voler trarne le conseguenze. Ci troviamo con una quantità incredibile di edifici vuoti, destinati all'abbandono e al degrado, e tuttavia si moltiplicano le proposte e le iniziative di ulteriore consumo di suolo, paesaggio e risorse.

Un esempio classico e clamoroso di questo modo di procedere ce lo offre il monte Bondone. La montagna di Trento è gremita di immobili abbandonati, vuoti e inutilizzati. L'esempio più ovvio, e anche più visibile, ce lo offre l'ex Hotel Panorama, affacciato direttamente sulla città.

Ma accanto al Panorama sta una vera folla di fantasmi, testimoni di iniziative andate a male e di fallimenti: così la grande «colonia Degasperi» tra Candriai e Vaneze, e appunto l'ambiziosa stazione turistica di Vaneze, paese morto o moribondo completo di auditorium, centro turistico, locali di svago e molti alberghi.

Risalendo non mancano gli alberghi chiusi, benché non troppi anni fa essi abbiano beneficiato dei patti territoriali. Da ultimo e per me il più importante sta il caso delle ex casermette austriache, in parte già crollate e melanconiche testimoni dell'avventata rimozione del Centro di ecologia alpina.

Così come la plastica e la carta, anche questi edifici dismessi hanno un grande valore economico, e nel contempo costituiscono un problema ambientale. Inoltre gli spazi ancora ineditati e liberi esistenti, come la piana delle Viote, sulla quale in ogni modo si cerca di mettere mani, sono aree preziose e intoccabili, per il loro valore ambientale e paesaggistico, così come aree di pubblico e gratuito godimento.

È quindi cosa improcrastinabile che amministratori e politici affrontino il problema degli edifici dismessi, in onore del concetto di economia circolare nonché del semplice buonsenso. Questa necessità addirittura urla nel caso del Panorama: la sua posizione è davvero straordinaria, la proprietà è pubblica, l'edificio è ancora, non si sa per quanto, sostanzialmente intatto. Sul caso, mi si è risposto che non si sono soldi. Con un piccolo sforzo, e rinunciando a qualche discutibile nuovo impianto sportivo, i soldi si possono ben trovare. Veniamo alle caserme: da anni una cooperativa sociale chiede che gli immobili siano messi a disposizione, e ha anche presentato un dettagliato progetto di riutilizzo sostenibile. Per concludere: il sacrosanto principio dell'economia circolare esige che si affronti in Bondone il problema del recupero e del riutilizzo del patrimonio edilizio abbandonato.

Francesco Borzaga